

Il grande concerto commemorativo all' "Augusteo",

Il concerto di ieri sera all'Augusteo segnava — oltre ad essere un avvenimento artistico di notevole importanza — una data memorabile. Venti anni or sono l'Accademia di S. Cecilia intraprendeva le sue attività musicali, e a poco a poco sviluppando notevolmente i programmi, invitando le più alte personalità musicali d'Italia e del mondo, trasformando le piccole e riservate adunanze in grandi *torneo*, giungeva a coronare tutto questo immane lavoro, a volte anche non scevro da non lievi sacrifici, con l'inaugurazione di una grande sala, come quella dell'Augusteo, che doveva poi divenire il più grande tempio musicale dell'epoca nostra. Fu dura la lotta che si sostenne in questi venti anni, fu fulgida vittoria quella riportata. E ieri sera in quella festa simpatica e intima con la quale si commemorava appunto l'inizio dei concerti sinfonici a Roma, la mente nostra e quella del pubblico romano, andava con riconoscenza ai componenti tutti l'Accademia di S. Cecilia, al conte di S. Martino, che allo sviluppo dei concerti diede tutta la sua energia inesauribile, ed anche al collega D'Arti (di cui ci vuole il momentaneo allontanamento) alla cui forza di volontà e all'autorità sua dobbiamo il nostro Augusteo.

Ieri per il concerto commemorativo, Bernardino Molinari, il prezioso direttore dei concerti all'Augusteo, aveva formato un programma « tipo » che segnava brevemente attraverso variate composizioni, tutto il cammino dell'arte musicale.

Il concerto, infatti, s'iniziò con alcuni brani della *Rappresentazione di Anima e di Corpo* di Emilio De' Cavalleri nella mirabile trascrizione che già il Tebaldini, ci fece gustare lo scorso anno. In essa oltre il coro, istruito con rara competenza da Emilio Casolari, si fecero ammirare la signorina Rizia Piaggio e Ugo Ponarelli che cantarono le loro parti con molto impegno.

Seguirono tre motetti del Palestrina, eseguiti — specie i due ultimi — alla perfezione della massa corale. Dopo l'*Alleluia* dal « Messia » di Haendel, l'uditorio volle salutare con una grandiosa e meritata ovazione il maestro Molinari che fu costretto presentarsi per ben tre volte a ringraziare il pubblico plaudente.

La seconda parte si aprì con quel gioiello della *prima sinfonia* di Beethoven, della quale non sapremmo se più lodare la mirabile precisione dell'esecuzione, o la giusta o veramente classica interpretazione data dal Molinari. Non si era intesa mai all'Augusteo la *prima sinfonia* eseguita con tanta perfezione nei dettagli e nell'insieme; il pubblico che seguì tutta la esecuzione con ammirazione crescente scoppiò alla fine in applauso calorosissimo, insistente, entusiastico.

Seguirono due brani della musica che Claudio Debussy ha scritto per il *Motetto di San Sebastiano* di Gabriele D'Annunzio.

Certo la esecuzione di quel commento musicale fuori del suo ambiente e mancante del complemento scenico perde d'interesse; in ogni modo i due brani furono ascoltati con grande interesse. Essi dovevano mostrarci il tanto discusso autore francese sotto l'aspetto di compositore di musica vocale e corale, ma l'attesa, diciamo subito, andò un poco delusa, perchè se la parte orchestrale ci è apparsa sempre interessantissima e smagliante, come tutta la produzione debussiana, nella parte corale e vocale, il Debussy non è riuscito assolutamente a dirci nulla di nuovo e degno di speciale attenzione.

Il Concerto si chiude con il *Festliches Præstidium* di Riccardo Straus. È una delle più recenti composizioni del grande maestro tedesco, scritta per l'inaugurazione di una sede dei concerti sinfonici di Vienna. La composizione è vasta e potente, ma oltremodo *barbarica* e di una sonorità eccessiva. In essa sembra che i nostri più il calcolo che

l'ispirazione vera, più fa parte scientifica che la profondità del sentimento. Detto pezzo non era nuovo per l'«Augusteo», dove fu presentato l'altro anno per merito dello stesso Molinari. Ed oggi ad una nuova audizione il giudizio nostro non cambia. In essa appaiono tutti i difetti dello Strauss e nessuno dei suoi pregi. In ogni modo il pubblico impressionato dalla potenza fascinatrice degli abbaglianti colori orchestrali e dai contrasti violenti applaude la chiusa del terzo atto con applausi calorosi.

Il Concerto ha avuto un successo schietto e completo e domenica si ripeterà per intero.

Sabato, alle 21 precise, avremo il secondo *Concerto straordinario popolare*, diretto da Bernardino Molinari.